

L'Italia imbustata

Nuovi sacchetti biodegradabili al costo di un centesimo per frutta e verdura: il Paese va in tilt e la polemica come sempre investe la politica. Una bufera di cui non si sentiva bisogno in questo turbolento inizio d'anno



Elezioni: indovinate chi viene dopo (se non ci si dà una scossa)?

di CRISTOFARO SOLA

Il 2018 si apre con molte incognite. In Italia e all'estero. Per quel che riguarda il nostro Paese l'interrogativo più importante si focalizza sul chi ci governerà nel prossimo futuro. Già, perché con le elezioni alle porte la ruota del destino ha preso a girare vorticosamente. A chi toccherà? I sondaggi dicono sostanzial-

mente quattro cose: che il centrodestra unito è in testa, che i grillini veleggiano verso la prima piazza come partito non apparentato con nessun'altra forza politica, che il Pd renziano rimedierà una batosta senza precedenti e che nessuno, stando ai meccanismi del perfido "Rosatellum", avrà i numeri sufficienti per governare. Con questi vaticini da iettatori riprendono fiato i

sostenitori del mai-più-senza-sinistra i quali, da inguaribili ottimisti, sperano nel ripetersi del miracolo italiano del gattopardo. Quello per cui tutto si muove perché nulla cambi. Si scannino pure i supporters dei vari movimenti in guerra tra loro; se ne dicano di tutti i colori; si facciano del male a vicenda, ciò che conta è che, alla fine della fiera, l'Italia resti consegnata a un disperante e insieme falsamente rassicurante Governo Gentiloni. Accadrà se il giorno dopo del voto non vi saranno maggioranze parlamentari certe perché, conclusa la legislatura, resta in carica, nella pienezza dei poteri, il governo che non ha rassegnato l'incarico nelle mani del Presidente della Repubblica e non è stato sfiduciato dal Parlamento.

Continua a pagina 2

La seconda vita politica di Emma Bonino

di DIMITRI BUFFA

Emma Bonino, dopo il divorzio ideologico da Marco Pannella, che risale ad almeno tre anni prima della sua scomparsa, sta vivendo una seconda vita politica. Se nella prima era stata una passionaria della lotta per l'aborto regolamentato, per le battaglie per i diritti civili e su tutti i temi che ancora oggi caratterizzano il core business politico-esistenziale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito, nella seconda ha preferito gli incarichi istituzionali, strameritati, e coltivare la propria immagine. Insomma, è diventata una donna di potere. E infatti i giornali da tempo le dedicano quelle attenzioni che a Marco Pannella sono state negate fino all'ultimo respiro.



Per di più, da tempo la Bonino si è legata a personaggi della sinistra come Enrico Letta, Massimo D'Alema e Giuliano Amato. Per non parlare del sodalizio con Mario Monti e tutta l'euroburocrazia. Insomma, pur non pietendo poltrone, ha cominciato a investire su se

stessa. Lasciando Pannella e i vecchi compagni a continuare da soli a fare battaglie idealiste e non capite dagli italiani come quella per le carceri (pur non rinnegandole) e prediligendo invece le tematiche economiche ed europeiste...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Elezioni: indovinate chi viene dopo (se non ci si dà una scossa)?

...Questa è la via d'uscita alla crisi che la sinistra che non sa perdere consegnerebbe al Paese trattandolo da comunità d'incapaci. La tesi consolatoria è: un popolo che non sa darsi una rotta definita è condannato a farsi guidare dal pilota automatico di un governo che nessuno ha scelto ma che sta lì perché qualcuno ce l'ha messo. È il trionfo dell'in-esistente, per usare un'espressione cara al direttore de l'Espresso Marco Damilano, che prende il posto de "l'immaginazione al potere", parola d'ordine di un altro tempo che annunciava utopistici cambiamenti. D'improvviso la sinistra, prossima orfana della vittoria, scopre che il grigio è bello in tutte le sue sfumature e che veste bene, più di tutti gli arcobaleni colorati di questo mondo. E il tono in tinta di un signore compassato, scialbo fino al midollo, diventa l'ultimo grido in fatto di moda. Gli altri urlano, Paolo il sornione sussurra. Gli altri si agitano e lui sta fermo. Come il platano millenario sulla Salaria, l'albero del piccione che in dialetto ascolano è l'albere de peccidò. Insomma, sta lì mentre gli altri sfrecciano e scompaiono, come meteore. Un bel quadretto, non c'è che dire: sognare di volare per poi ritrovarsi, da svegli, allo stesso punto di prima. Con le medesime facce che speravamo di non ritrovare nella nuova legislatura. Già, perché è facile dire: tenetevi Gentiloni l'invisibile, che è come certi gatti esotici: non fa rumore, non graffia, non distrugge stoffe e tendaggi e non sporca i pavimenti. Ma Gentiloni è come certe brave ragazze del Sud fatte all'antica: se te le sposi, ti sei messo in casa tutta la sua famiglia, chissà perché sempre generosamente numerosa.

Lui è l'aristocratico romano, che sta bene a tutti perché non crea problemi. Se ne sono accorti in Europa e perciò lo coccolano. Se prima l'Italia del tris Monti-Letta-Renzi contava poco, con lui non conta nulla. Se resta lui resta tutta la

compagnia. A cominciare dalla signora Maria Elena Boschi, quella che mi-venisse-un-colpo-semi-sono-occupata-di-Banca-Etruria. Resta la professoressa, tutta no-global e Porto Alegre, Roberta Pinotti che è stata la grande bischerata di Matteo Renzi in versione "Amici miei": nominarla ministro della Difesa è stato come mettere Dracula alla presidenza dell'Avis. E bisogna tenersi il diafano Andrea Orlando alla Giustizia e quel genio assoluto di Angelino Alfano agli Esteri, visto che lui ha promesso di non ricandidarsi ma non di non restare. Si dovranno chiamare i pompieri per portarlo via dalla Farnesina. E bisogna tenersi al ministero della Salute Beatrice Lorenzin con Gian Luca Galletti all'Ambiente (Galletti? Chi era costui?). E resta pure Graziano Delrio alle Infrastrutture. Graziano, quel caro vecchio bravo ragazzo. Già cominciava a mancarci la sua bicicletta che eccoci a disfare i pacchi perché lui non se ne va. E neppure la sua bicicletta. Per non farla lunga: restano tutti.

Ora, viene di chiedere ai nostri concittadini a cui è rimasto del sale in zucca: è questo il meglio a cui aspiriamo? Possibile che dopo esserci lamentati per l'intero corso della legislatura siamo disposti il 4 marzo prossimo a farci prendere dalla pigrizia e a restare a casa in ciabatte, rincitrulliti davanti al televisore? Mancano meno di sessanta giorni al voto. Iniziamo a fare un po' di training autogeno per assuefarci all'idea che se non si schiodano le terga dalla poltrona e si va al seggio, le cose non cambieranno. E il giorno dopo ci ritroveremo ancora l'esangue profilo di Gentiloni a dirigere la musica. Non si può essere tanto masochisti. Non è possibile.

CRISTOFARO SOLA

La seconda vita politica di Emma Bonino

...che danno molta più visibilità politica in Italia e all'estero.

I risultati si vedono: oggi la Bonino è al centro del dibattito politico e anche degli intrighi

di palazzo. Almeno se è vero la metà di quel che scriveva ieri un retroscenista de "la Repubblica" a proposito di una cena riservata con Giuliano Amato, Fabrizio Saccomanni ed Enrico Letta in cui si sarebbe ordita l'ennesima congiura antirenziana su 'sta storia delle firme per Radicali italiani. E su un'eventuale rottura dell'alleanza per ora solo ventilata. Quindi ancora prima che nasca. La Bonino sarebbe stata consigliata da Letta di non buttarsi con Matteo Renzi. E ora si aspettano smentite e conferme.

In questa nuova vita politica lontana dalle litanie di Pannella e dal vero Partito radicale transnazionale, la Bonino aveva bisogno di un partito personale, grande o piccolo che sia, come ce lo hanno avuto quasi tutti: da Mastella ad Alfano, passando per Di Pietro, Ingroia, Grillo e tanti altri. Per averlo ha scelto Radicali Italiani e ha rotto con tutto lo stato maggiore del post-pannellismo continuando per la propria strada e infischiosene delle scomuniche. Fino al varo di questa lista con la parola "Europa" bene in vista, concepita insieme a Benedetto Della Vedova, che però è più vicino ai renziani che al milieu boniniano. Una lista con lo slogan implicito di "più immigrati, più Europa e più tasse". Una miscela che se riuscisse a raccogliere voti andrebbe brevettata per farci i soldi. Ma forse i voti sono secondari adesso che la Bonino sta nel pieno dell'agone politico e ha capito perché prima non usciva sulle prime pagine dei giornali e nei servizi televisivi, mentre ora sì.

Certo, ha dovuto scalficare (ammesso che per lei sia stato un sacrificio) la vita da bohémienne della politica dei bei tempi in cui veniva malignamente considerata "il barboncino" di Marco Pannella (famosissimo uno che telefonava quasi tutte le sere ai fili diretti di Radio Radicale abbaiano "bau bau" e poi dicendo: "Salve, sono Emma Bonino, il barboncino di Pannella"), ma ha raccolto il successo e la visibilità della politica tradizionale. Quella del regime tanto deprecato. Ecco quindi lo sbocco della seconda vita politica di Emma Bonino tra

la "Fondazione Italianeuropei" di Amato e D'Alema e la facoltà di Enrico Letta alla Sorbona.

Certo, adesso i vecchi compagni hanno difficoltà a capire il progetto politico di un partito che può ambire a fare concorrenza a cespugli del Partito Democratico del passato e del presente, come quelli di Mastella o di Alfano. Ma tant'è. Mutatis mutandis, la parabola di Emma assomiglia un po' a quella di "The Lady" in Birmania. Cioè del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, che da perseguitata del sistema del proprio Paese è passata a comandarlo. Con quello stesso pugno di ferro di cui precedentemente lamentava l'ingiustizia e la valenza repressiva.

DIMITRI BUFFA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicityv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini